



SINISTRA PIAVE

NOSTRO RESOCONTO DELLA VISITA AL DIPARTIMENTO DI SALUTE MENTALE DI TRIESTE

GIUGNO 2010

Se passate per Trieste, ed avete un po' di tempo, andate a visitare (come si fa per un'opera d'arte) il **Centro di Salute Mentale** di Rua, uno dei 4 del comune di Trieste. *La porta è sempre aperta 24 ore su 24, 7 giorni su 7.*

Esso si trova in un vecchio palazzo al primo piano, ristrutturato da poco con materiali di pregio, tinteggiato di bianco con accessori di arredo nei toni dell'azzurro; vi accoglie il personale in abiti borghesi senza camice ospedaliero. Nell'appartamento - perché questo è - c'è un ampio spazio per l'intrattenimento, mensa, (puoi anche fare colazione), piccola cucina, segreteria, farmacia, piccolo ufficio, camera con 4 posti letto, saletta riunioni o spazio didattico e attico per il fumo. Mentre l'infermiera che dirige il reparto parla con noi, operatori ed utenti si danno da fare nelle proprie mansioni quotidiane. La mattina che siamo andati c'erano pochi utenti poiché un gruppo di persone era andato in gita al mare di Lignano: utenti con affinità simili fra loro, età-interessi, accompagnati da operatori e volontari in servizio civile, laureati e/o vicini alla laurea (per averli il dipartimento deve presentare un progetto): il centro conta su una presenza di volontari stabile e organizzata. La formazione dei volontari attraverso il servizio civile o altro modo, è la miglior forma di continuità di modelli positivi.

Il C.S.M. svolge attività di centro diurno, diagnosi e cura, ambulatorio per visite di controllo ed altro; conta un personale di circa 40 addetti tra psichiatri, psicologi, assistenti sociali, infermieri, educatori ed operatori, tutto personale in forza all' U.S.S.L.; nessun addetto di cooperativa, come detto prima 24 ore su 24, 7 giorni su 7.

Ogni C.S.M. ha a disposizione un proprio bilancio; nella eventualità che servano più risorse ad una delle 4 strutture per far fronte a casi di particolare gravità o attenzione viene attuato un piano di aiuto economico da parte delle restanti strutture, il tutto con la supervisione del dipartimento. *Tutto l'impegno è finalizzato alla riabilitazione della persona attraverso la ricerca delle affinità individuali : giardinaggio, lavoro agricolo, musica, teatro, sport, informatica, cura degli animali ed altro .Viene messo a punto un progetto personalizzato, realizzato in equipe con la persona che soffre il disturbo ed i propri familiari; il tutto accompagnato da una fitta rete di volontariato, cooperative di tipo A e B, associazioni sul territorio che interagiscono fra di loro e collaborano con il dipartimento.*

Alla nostra domanda : "cosa manca ?". La risposta è : "molto!".

La preoccupazione è incentrata soprattutto per i tagli alla spesa pubblica, sanità in primo piano. Sarebbe un grave danno non poter più disporre della cifra prevista fino ad oggi, anche perché c'è la necessità di maggiori risorse per il potenziamento e l'attuazione di nuovi interventi e servizi. Alle 12 abbiamo pranzato al ristorante " Il posto delle fragole" gestito interamente da personale in

carico al servizio ; siamo andati poi alla **sede del dipartimento** dove ci ha ricevuti il prof. Giuseppe Dell'Acqua, direttore dello stesso, insieme ad un folto gruppo di familiari di Ravenna. Porte aperte ovunque, ambienti chiari, luminosi, per niente medicalizzati ; all'esterno un grande cavallo blu simbolo di libertà (il cavallo di cartapesta ideato e costruito dai degenti del manicomio di Trieste non passava dalla porta e quest'ultima fu distrutta da Basaglia, padre della legge 180, per portarlo all'aperto), cani liberi per la pet-therapy attivata da poco . Durante l'incontro è stata discussa la possibilità di impostare un lavoro di formazione e creare rete fra le associazioni di familiari. *(vedi appunti incontro)*

Siamo poi stati per una breve visita al **reparto di diagnosi e cura** in ospedale: porte aperte e personale senza camice. Inizialmente aperto con 8 posti letto che si sono ridotti a 6 e che probabilmente scenderanno a 4; servizio di primo impatto dal momento che i C.S.M. sono provvisti di posti letto. *Il servizio di diagnosi e cura funziona solo per emergenze; pertanto si presumono tempi brevi di permanenza ed individuazione del CSM più idoneo al bisogno della persona-paziente.*

Non a caso il postulato del reparto è che non siamo in ospedale per guarire dalla malattia!!!!

Naturalmente non si trascurava l'assistenza e l'aiuto concreto all'utente ed ai propri familiari ove serve, attraverso corsi psico-educazionali - auto-mutuo-aiuto , trasporto ed assistenza domiciliare, l'eventuale ricerca di un alloggio o di una badante se c'è la necessità; anche per alcune di queste funzioni i volontari sono figure importanti, ma sempre l'anello di congiunzione sono i C.S.M. ed il dipartimento.

Dobbiamo comunque dare per scontato che la situazione del D.S.M. di Trieste non può essere così bucolica come da me descritta, avrà sicuramente delle crepe; detto questo però **quello che è palpabile, che si respira ed è sicuramente solida è la motivazione.** *La motivazione del personale è il motore di ricerca del dipartimento: ricerca di benessere della persona affinché possa essere risorsa per se stessa e la collettività; è un dovere morale e civile investire e perseguire tale obiettivo, ridurre l'assistenza e dare dignità umana ed economica.*

UN FAMILIARE